

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 46	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

STOCOLMA, 10. — I ministri Berg, Venerberg e Bergastloem sono dimissionari.

BERLINO, 10. — Lo czar è arrivato. Fu ricevuto alla stazione da Guglielmo, dai principi, e dalle autorità.

La città è imbandierata. I sovrani furono entusiasticamente accolti.

Oggi pranzo a corte. Stasera visita al teatro.

PARIGI, 10. — L'Agenzia Havas afferma formalmente che nessun reclamo fu indirizzato al governo francese dal governo tedesco. Nessuna causa di conflitto esiste fra i due governi: le informazioni di tutte le capitali d'Europa constatano dappertutto disposizioni pacifiche.

Il Journal officiel pubblicherà domani le nomine di d'Harcourt, Vogué e Bourgoing, ad ambasciatori.

LONDRA, 10. — Nel naufragio dello Schiller che aveva a bordo 254 viaggiatori e 101 uomini d'equipaggio, perirono 312 persone.

Il Daily telegraph dice che nei circoli ufficiali di Pietroburgo si assicura che l'imperatore Alessandro coglierà l'occasione del convegno per esprimere il suo malcontento pel linguaggio bellicoso della Germania e per insistere sul mantenimento della pace.

BERLINO, 10. — Se il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia, che

acquista sempre maggiori probabilità, dovesse aver luogo, si effettuerà dopo le grandi manovre militari che incominceranno ai primi giorni di settembre, e prima del natalizio dell'imperatrice, che si celebrerà il 30 settembre dall'imperatore a Baden-Baden.

### DIARIO POLITICO

#### APPRENSIONI DELLA STAMPA.

Il convegno di Ems, e le voci allarmanti divulgate nei giorni scorsi continuano a formare il tema obbligato della stampa di tutti i paesi.

Chi voglia confrontare le consuetudini del giornalismo di una volta e quelle dell'epoca presente, troverà che esse hanno subito una grande trasformazione, la quale del resto è la naturale conseguenza dei progressi fatti dalla libertà del pensiero e della parola, da quella libertà che sorpassa francamente a tutte le discipline, a tutti i riguardi diplomatici.

Quando mai si sarebbe osato una volta discutere senza reticenze le aspirazioni di vendetta, anatomizzare gli odii, pesare le probabilità di una lotta fra una o più grandi potenze, che si trovano in pace, senza che alla discussione tenesse dietro d'avvicino l'azione?

Oggidi tutto questo non soltanto è possibile, ma è quotidiano, è comune, quantunque non cessi di essere pieno di pericoli.

Sotto questo rapporto siamo d'accordo col Cancelliere germanico il quale vorreb

be introdurre una riforma nella determinazione dei rapporti internazionali per la migliore tutela della tranquillità dei singoli Stati: però quanto è avvenuto ultimamente dimostra che la riforma dovrebbe cominciare da Berlino non essendo la stampa di alcun altro paese tanto insolente ed aggressiva come la stampa tedesca. Purchè Bismark non intenda di mantenere sciolta la parola pe'suoi organi, e imbavagliata per quelli de'suoi vicini.

L'articolo della Rivista del lunedì, che si venne riassunto da un dispaccio di Vienna, merita la più seria attenzione, sia per le cose dette, sia per l'autorità del giornale che le dice.

La Rivista del lunedì è ritenuta come uno degli interpreti più fedeli del partito militare austriaco, e qualcuno le attribuisce attinenze assai vicine anche con la Corte.

Le idee e le espressioni della Rivista vanno quindi bene ponderate; difatti il dispaccio viennese dice che si tratta di un articolo evidentemente ispirato. L'articolo acquista importanza maggiore perchè comparso alla vigilia dell'arrivo dello Czar a Berlino, che precorre di poco l'annunziato convegno di Ems. Sembra che da Vienna siasi voluto mandare a Berlino un preavviso circa le intenzioni colle quali l'imperatore Francesco Giuseppe si recherebbe terzo alla conferenza di Ems.

Queste intenzioni, secondo l'articolo, sono eminentemente pacifiche: comincia difatti coll'attaccare le notizie allarmanti degli ultimi giorni, dichiarando che la

esistenza di un partito europeo che gioca al ribasso sembra più incontestabile dell'esistenza del partito della guerra in Prussia. È notevole che quest'allusione ai giochi di borsa si accorda perfettamente col linguaggio del Journal des Débats e di altri autorevoli fogli parigini.

La Rivista osserva che accogliendo questi timori di guerra si dà saggio di non stimare pel suo giusto valore la importanza dell'alleanza dei tre Imperatori, che ha base nella pace europea, e il cui scopo è di preservare l'Europa da nuove scosse.

Queste parole sono un avvertimento, secondo noi, più per la Germania che per la Francia, poichè la Rivista sog giunge subito dopo:

«Nulla havvi di più insensato che il credere che la Germania voglia svincolarsi dagli impegni, che le garantiscono il tranquillo possesso de'suoi grandi acquisti ottenuti con anni di guerra».

È impossibile non ravvisare in questo passaggio, e non leggere fra le sue linee queste parole: «Oltre di qua non andrai». Parlando di grandi acquisti ottenuti con anni di guerra, a quali acquisti può alludere la Rivista? La Prussia non sostenne anni di guerra che per l'acquisto della Slesia. È poi significativo ricordarle gl'impegni assunti che le garantiscono il tranquillo possesso de'suoi grandi acquisti. Ogni parola sembra pesata qui. Forse quegli acquisti paiono a Vienna troppo grandi.

Il periodo che segue è una piena giustificazione della Francia, la quale, secondo la Rivista, non può fare nè vuole la guerra di rivincita. La volesse anche, forse che il peso morale dell'unione politica dei tre Imperatori non sarebbe bastate per impedirlo?

Noi concludiamo che se l'articolo della Rivista è un avvertimento per Parigi, lo è del pari e molto più per Berlino.

Non vogliamo prestar fede alla voce che la Germania sia intenzionata di chiedere alla Francia di limitare i suoi armamenti. [Se questa notizia si avverasse precederebbe di poche ore una dichiarazione di guerra.

Ecco il risultato dell'appello nominale fattosi l'altro ieri nell'ordine del giorno Barazzuoli:

Risposero sì

Agliardi, Airenti, Alatri, Alli Maccarini, Annoni, Antonibon, Arese Achille, Arese Marco, Argenti, Auriti, Aveta.

Baccelli Augusto, Barazzuoli, Barracco, Barsanti, Bartolucci Godolini, Beneventano, Bertani Giovanni Battista, Berti Domenico, Berti Ludovico, Bertolè Vitale, Betti, Biancardi, Biancheri, Bianchi Alessandro, Bigliati, Bini, Bonfadini, Bonghi, Bonvicini, Borromeo, Bortolucci, Boselli, Breda, Bretti, Briganti-Bellini, Broglio, Bruno, Bucchia Gustavo, Bucchia Tomaso, Busacca.

Cadolini, Caetani di Teano, Cagnola, Calciati, Cannizzo, Cantalamessa, Capone, Caranti, Carnicò, Caruso, Carutti, Casalini, Castagnola Stefano, Castelli,

### APPENDICE

131)

### IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Lo accompagnavano il marchese Lodovico di L... suo cognato ed un giovane che le abitatrici di Ramengo vedevano per la prima volta.

— Finalmente ti riveggo mia bella nipotina — esclamò il marchese Lodovico balzando dalla carrozza e correndo incontro ad Elena per abbracciarla.

— Zio, zio... Voi a Ramengo!...

— E perchè no?... Non vuoi recarti a Ravenna ed io mi sono deciso di venire a Ramengo.

E così dicendo il marchese Lodovico accarezzava la fanciulla con affettuosità paterna e non si saziava dal contemplarla.

— Come ti sei fatta grande! come ti sei fatta bella!...

— Lo credete? — disse Elena fissando lo zio con un malizioso sorriso.

— Se lo credo? Ne sono sicuro! Me n'intendo sai di bei volti o meglio me ne intendevo perchè ormai son vecchio.

— Vecchio vuoi!...

— Piccola adultrice!... Sta a vedere che mi trovi giovane.

— Non siete certamente un giovinetto ma infine...

Il marchese Lodovico troncò le parole della nipote con una sonora risata.

— Siete cattivo — mormorò Elena arrossendo, e svincolandosi dalle braccia dello zio, corse verso suo padre il quale dopo aver salutato quasi con freddezza la figliuola stava discorrendo a bassa voce colla signora Marianna.

Il marchese Lionello Gualdi non poté a meno di contraccambiare il bacio della figlia e stringendola sul cuore:

— Come ti senti, Elena — le chiese.

— Bene, bene, padre mio!

— Sei dunque ristabilita?

— Completamente.

— Eppure mi sembri dimagrata, pallida, si direbbe che tu soffri.

— Vi giuro che v'ingannate.

— Forse che il soggiorno di Ramengo.

— Oh no certamente!... Anzi credo che se potei rimettermi con tanta facilità è proprio a questa aura balsamica che lo devo.

— Facevo questa osservazione perchè nel caso che tu desiderassi ritornare a Milano, sono dispostissimo di compiacerti.

— A Milano?...

— Sì, almeno ti distrarresti colle tue amiche le quali mi domandano sempre conto di te.

— Ah sì?...

— Vidi anche ieri sera la contessina Ortensia Valli e sapendo ch'io mi recavo a Ramengo m'incaricò de'suoi affettuosi saluti.

— Grazie, grazie.

— E così pure la sua bella cugina, la Giulia.

— Grazie a lei pure.

— Sai che si fa sposa?

— Ne sono lieta per lei. Ma lasciamo adesso da parte la Giulia e l'Ortensia e parliamo un po' di voi. Come state padre mio?...

Fate conto di trattenervi lungo tempo qui, avete deposto il pensiero del vostro viaggio in Francia, in Inghilterra, in Olanda?

— Sto bene, resterò teo una ventina di giorni e poi lasceremo insieme Ramengo e la Lombardia.

— Che mai dite? avreste intenzione di condurre me pure a Parigi, a Londra, ad Amsterdam?...

Non credo che il medico me lo permetterà.

— Basta, sentiremo il medico. Fratanto ti lascio collo zio per trattenermi una mezz'ora con questo giovane. Dimmentica i tuoi che è il mio nuovo intendente.

— Avete licenziato il vecchio Tommaso?

— Non licenzio mai nessuno: conosco le mie abitudini.

— So che siete un ottimo cuore.

Il marchese Lionello Gualdi sorrise.

— Ho giubilato Tommaso per rimpiazzarlo con questo giovane. Si chiama Guglielmo Arnulfi. Mi fu caldamente raccomandato da un mio buon amico, il quale me ne fece i migliori elogi e per tal motivo mi sono deciso a nominarlo mio intendente.

Così parlando il marchese Lionello si volse verso Guglielmo, il quale era stato testimone della conversazione e gli disse:

— È mia figlia, la marchesina Elena Gualdi.

Il giovane inchinossi rispettosamente ma non pronunziò nessuna parola.

— Seguitemi, — soggiunse il marchese Lionello.

Guglielmo Arnulfi curvò il capo una seconda volta e tenne dietro al marchese.

Elena appoggiò al braccio dello zio.

— Quante cose mi devi raccontare Elena mia!...

— Son tutta a vostra disposizione.

— Lo credo bene!... Sai che se mi sono deciso di venire da Ravenna fin qua fu proprio per te sola?...

— Siete così buono!...

— No, devi dire che ti voglio tanto bene.

— E siete corrisposto.

— Sì eh?...

— Ve lo assicuro.

Il marchese Lodovico baciò novellamente la nipote.

— E sei anche un'eroina!...

— Che cosa intendete dire?...

— So tutto. Tuo padre mi ha narrato la triste storia dell'incendio del castello e mi fece i più grandi elogi del tuo coraggio.

Elena trasalì.

Le parole dello zio che la richiamavano col pensiero a quella notte memorabile suscitavano nel cuore della fanciulla una emozione improvvisa.

— Mi narrerai i particolari, non è vero?

— Sì, sì ma havvi tempo.

— Visiteremo insieme le ruine.

— Come vi piacerà. Del resto più poco rimane a vedere perchè Ramengo

sta per divenire più bello di prima.

— Tanto meglio, così di quell'orribile avvenimento nemmeno resteranno le tracce e a poco a poco finirai tu pure per dimenticarlo.

— Lo credete?... — rispose Elena con un sospiro.

— Capisco che per quanto tu abbia mostrato sangue freddo l'impressione dev'essere stata grande ma infine a questo mondo si dimentica tutto.

— Lo dicono.

— È vero nipote mia, e proprio vero. Guai se non fosse così!... Ed io così parlando so quello che intendo dire. Ho avuto tali dispiaceri che se col volger del tempo non li avessi dimenticati credo proprio che sarei morto.

— Non rattristatevi col ripensarvi. Siete con noi e voglio vedervi lieto se no non vi amerò più.

— A questa condizione giuro di essere spensierato come uno studente di Pavia.

— Bravissimo, zio mio: mi piacerete sempre di più. Ho bisogno anch'io di stare allegra, di ridere. Che volete!... La mia istitutrice è una santa donna, ma con lei non si ride mai.

— Ho un progettino da farti che osare non ti dispiacerà.

— Un progetto?

— Sì, ma non voglio ancora dirti nulla. È una sorpresa che ti riserbo.

— Non capisco e vorrei!...

— Sei dunque curiosa?...

— No, e per darvene una prova non parliamo più della sorpresa. Quando crederete che sia giunto il momento

Castellano, Cavalletto, Cedrelli, Cerutti, Chinaglia, Chiaves, Cittadella, Cocozza, Codronchi, Concini.

Dalla Rosa, De Amegazza, De Dominicis, De Donno, Degli Alessandri, De leuse, Della Somaglia, De Luca Giuseppe, De Martino, De Saint Bon, De Zerbi, Di Carpegna, Di Cassibile, Di Castagneta, Di Collobiano, Dina, Di Rudini, Di San Marzano, Donati.

Ercole.  
Fabbriotti, Ferrati, Fincati, Finocchi, Finzi, Fiorentino, Fornaciari, Fossa, Fossoni, Franzini, Frascara, Frizzi.

Gandolfi, Gaeta Antinori, Garelli, Gerardi, Giacomelli Giuseppe, Gigliucci, Giudici, Grella, Grossi, Guala, Guerrini, Guiccioli.

Incontri, Inghillieri.  
Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, Leonii, Lioty, Lo-Monaco, Lovatelli,

Malatesta, Maldini, Malenchini, Mangilli, Mantelli, Marchetti, Marignoli, Mariotti, Mascilli, Massari, Mattei, Maurogionato, Mazza, Mazzagalli, Melegari, Messedaglia, Minghetti, Minich, Minucci, Mocenni, Mongini, Montemerlo, Morini, Morpurgo, Morra, Mosca, Moscardini.

Nicastro, Nori.  
Oggero, Oytana,  
Paini, Pallavicino, Papadopoli, Pasini,

Pasqualigo, Pavoncelli, Peluso, Perazzi, Pericoli, Perrone di San Martino, Piccinelli, Piccoli, Picone, Piroli, Pisanelli, Plebano, Poschini, Puccini, Puccioni, Pugliese.

Quariteri.  
Raeli, Raggio, Rasponi Cesare, Restelli, Ricasoli, Ricotti, Righi, Rignon, Robecchi, Ronchei, Rosselli, Rossi.

Sacchetti, Salomone, Saluzzi di Monteroso, Salvadego, Samarelli, Sebastiani, Secco, Sella, Serafini, Seristori, Servolini, Silvani, Soria, Spaletti, Spaventa

Bertrando, Spaventa Silvio, Speroni, Suardo.

Tarantini, Taverna, Tenca, Tocci, Tolomei, Tommasi Crudeli, Tonarelli, Tondi, Tornelli, Torre, Torrigiani, Toscanelli.

Ungro.  
Veroggio, Viarana, Villa-Pernice, Visconti Venosta, Volpi-Manni.

Zanella, Zuccaro.

Risposero no:  
Abignente, Aliprandi, Alvisi, Amadei, Angeloni, Antona-Traversi, Arnaud, Arnulfi, Asproni, Avezzana.

Baccelli Guido, Bajocco, Basetti, Ber-

opportuno mi direte di che cosa si tratta.

— Benissimo: anche ragionevole e non curiosa... Ma davvero, Elena mia, che tu sei un vero gioiello... che diavolo mi diceva dunque tuo padre?... Se tutte le fanciulle fossero capricciose...

— Ah! mio padre mi fa dunque l'onore di credermi capricciosa?...  
Il marchese Lodovico si batté colla destra sopra la bocca come per punirsi di aver chiaccherato troppo.

— Cioè... veramente non ha detto così...

— Non cercate di accomodare — rispose Elena ridendo: — sapete il proverbio, parola detta e sasso lanciato non si ritirano.

— Maledetta linguaccia! — mormorò il marchese Lodovico: — io dico sempre che mi viene in mente. Mi pare ancora di essere al reggimento, e si che da quel tempo sono trascorsi molti anni.

— Però non so comprendere come mio padre possa giudicarmi in tal modo. Potrei benissimo essere capricciosa, ma il marchese Lionello non avrebbe certamente avuto campo di accorgersene. Stiamo così poco insieme! A meno che la signora Marianna fra i *Pater noster* e le *Ave Marie* che borbotta da mattina a sera non abbia trovato modo di rappresentarmi al signor padre con tinte poco favorevoli.

— Suvvia, tu interpreti male, tu ti approfitti d'una mia bestialità per formare giudizi troppo severi. I capricci non tolgono niente ad una bella fanciulla, anzi...

nini, Bertani Agostino, Billi, Borruso, Botta, Branca, Brunetti Gaetano, Buonomo.

Cairolì, Cannella, Carbonelli, Carrelli, Castagnola Baldassare, Castellano, Catteduoci, Cavallotti, Cencelli, Cherubini, Ci-liberti, Cocconi, Colombini, Comin, Coppino, Corbetta, Cordova, Correnti, Corte, Crispi.

De Cairo, Del Giudice Achille, Della Rocca, Depretis, De Renzi, De Risis, Di Blasio, Di Gaeta, Di Pisa.

Fabrizi, Fano, Farini, Favara, Ferrari, Florena Frescot, Friscia.

Galvani, Gattelli, Gentinetta, Ghinosi, Giacomelli Angelo, Giordano, Golia, Gorrìo, Gravina, Greco Cassia, Guerrieri Gonzaga.

Indelli.  
Lacava, La Porta, Lazzaro, Legnazzi, Longo, Lovito.

Macebi, Maierà, Maiorana, Mancini, Manfrin, Mannetti, Mantovani, Marolda-Petilli, Maurigi, Mazzarella, Mazzoni, Merizzi, Merzario, Miani, Miceli, Minervini, Molino, Monzani, Morana, Morelli Salvatore, Morrone, Musolino, Mussi.

Nelli, Nicotera.  
Odescalchi, Oliva.

Palasciano, Parisi Parisi, Paternostro Francesco, Paternostro Paolo, Pècile, Pepe, Perrone, Paladini, Petruccelli, Pianciani, Pissavini, Pizzolante, Plutino Agostino, Pontoni, Praus Pierantoni.

Ranco, Roberti Vincenzo, Rogadeo, Romano, Ruggeri, Ruspoli Emanuele.

Salaris, Salemi Oddo, Seismit-Doda, Sforza Cesarini, Simoni, Sipio, Sole, Solidati-Siburzi, Sorrentino, Spinelli, Spri-vieri, Strada, Sulis.

Taiani, Tamaio, Tegas, Terzi, Toriana, Tortorici.

Umana.  
Yastarini-Cresi, Vigo-Fuccio, Villa, Villari.

Zanolini.

Si asteranno:  
Imperatrice, Ruspoli Augusto, Zarone.

### I progetti di spese militari

Il primo progetto riguardante le fortificazioni, che era di 33 milioni e mezzo, è ridotto dalla Commissione, perchè restringe le sue proposte di stanziamenti a soli 4 anni, a L. 21,900,000, ripartite come segue:

Fortificazioni L. 13,000,000.  
Magazzini ed altre costruzioni militari Lire 6,400,000.

— Di bene in meglio, caro zio; finirete per affermare che i capricci sono una qualità invidiabile.

Il marchese Lodovico capi questa volta di essere stato più che un ciarlone: si accorse che quella bella nipotina così spensierata, così ingenua ch'egli non rivedeva da cinque anni, era divenuta una pensatrice, e che poteva anche dargli dei punti in fatto di giudizio e di buon senso.

Batté dispettosamente col piede come aveva l'abitudine di fare quando era contrariato e tirò giù mentalmente una di quelle grosse bestemmie da caserma che per volgere d'anni e di casi non avea mai saputo dimenticare. Capi che gli occorreva cambiar tema, e non essendo uomo a risorse non gli parve vero di scorgere a pochi passi di distanza la signora Marianna.

Per quanto le bigotte mettersero i brividi all'antico capitano dei corazzieri, pure in quel momento il marchese Lodovico ringraziò il cielo di quell'incontro, e quasi saremmo indotti a credere che, pur di trarsi d'imbarazzo con onore, avrebbe recitato le litanie ed affermato senza ridere che santo Ermolao nelle sue estasi avea proprio dei colloqui colla beata Chimèna.

Lasciamo il marchese Lodovico, la signora Marianna e la marchesina Elena per occuparci del marchese Lionello e del suo nuovo intendente.

(Continua)

Armamento delle fortificazioni L. 2,500 mila.

La detta somma viene ripartita:  
Pel 1875 in L. 1,900,000 pel 1876 in L. 3,900,000, pel 1877 in L. 7,300,000, pel 1878 in L. 8,800,000.

Il secondo progetto per acquisto di grosse artiglierie da campagna è mantenuto nella somma di L. 4,500,000 ripartita nel 1875 in L. 100,000, nel 1876 in L. 2,900,000, nel 1877 in L. 1,000,000, nel 1878 in L. 500,000.

La differenza fra questo progetto e quello del ministro sta nello spendere, come propone la Commissione mezzo milione di più nel 1876, che poi si spenderebbe di meno nel 1878.

Il terzo progetto, relativo alla fabbricazione di armi da fuoco portatili, presentato, dal ministro per 21 milioni, è portato dalla Commissione a 16 milioni, perchè la Commissione restringe gli impegni a quattro anni. Le somme sono mantenute inalterate, cioè pel 1875 un milione, pel 1876 milioni 5 e così pel 1877 e pel 1878. Il ministro stabiliva già anche 5 milioni per 1879.

Il quarto progetto di 6 milioni per la mobilitazione dell'esercito è mantenuto tal quale, cioè L. 500,000 pel 1875, due milioni pel 1876, altrettante pel 1877 e un milione e mezzo pel 1878.

Il quinto progetto, riguardante il riparto della spesa straordinaria per la diga attraverso il golfo di Spezia e per opere di fortificazioni a difesa del golfo stesso seguendo la stessa massima, mantiene la distribuzione fatta dal Ministero cioè mezzo milione pel 1875, un milione e mezzo per ciascuno degli anni 1876, 1877 e 1878, restando per gli anni successivi lire 13,100,000.

Il ministro stanziava fin d'ora 2 milioni pel 1879 e lasciava da ripartire in seguito lire 11,100,000.

Il complesso dei cinque progetti abbraccia per quattro anni la somma di lire 74,992,000, divise come segue:

1875	L. 14,992,000
1876	• 20,000,000
1877	• 20,000,000
1878	• 20,000,000

Pei successivi stanziamenti si dovrà provvedere con nuove leggi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Nella votazione di ieri, nella quale il ministero ebbe una maggioranza di 70 voti, fu osservato che parecchi deputati di sinistra, i quali erano stati tutto il giorno nell'aula, se ne allontanarono allorchè incominciò l'appello nominale, e ciò per non associarsi al voto dei loro amici politici.

(Panfulla)

— Molti deputati sono partiti ieri sera da Roma.

— È giunto in Roma, proveniente da Monaco di Baviera, il conte Giuseppe Greppi, destinato al posto di ministro italiano a Madrid. Nell'accomiatarsi dal re Luigi e dal suo governo, il nostro diplomatico ha ricevuto le più cortesi dimostrazioni di stima e di simpatia. Egli si trattiene qui alcuni giorni. (id.)

— Ieri il re Vittorio Emanuele ha mandato in dono alla contessa Wimpfen un bellissimo braccialetto d'oro con le cifre reali in brillanti, rubini e smeraldi ed al conte Wimpfen, ministro dell'impero austro-ungarico a Roma, una ricca tabacchiera in oro e brillanti.

Egual tabacchiera fu consegnata al conte Wimpfen, perchè voglia trasmetterla al conte Andrassy, gran cancelliere dell'impero, in memoria del convegno di Venezia. (id.)

BOLOGNA, 10. — All'Albergo Bologna riunivansi ieri sera i promotori del meeting per l'abolizione della pena di morte. Il banchetto come da noi fu annunciato era in onore di Aurelio Saffi e degli altri non residenti nella nostra città che presero parte al Comizio.

Sappiamo che oltre a 30 furono gli intervenuti, a che i vari brindisi si accodarono nel concetto della maggioranza fra il partito liberale progressista.

(Gazzetta dell'Emilia)

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — È morto improvvisamente a Parigi, mercoledì, il libraio Michel Lévy.

— Tanto la stampa parigina che quella provinciale si occupano d'una corrispondenza allarmista pubblicata dal *Times*, e la dichiarano tutti priva di qualunque fondamento.

Nondimeno la corrispondenza medesima ha contribuito ieri sera ad accentuare il ribasso alla Borsa; ribasso che ha colpito anche valori solidi e i quali finora avevano resistito.

— L'*Univers* assicura che un accordo si è stabilito tra il ministero, il presidente dell'Assemblea e i capi della maggioranza del 25 febbraio, per regolare i lavori parlamentari. L'ordine del giorno non comprenderà che un numero ristretto di progetti di legge e poi la Camera sarà chiamata a votare l'epoca dello scioglimento.

— Tanto il *Figaro* che il *Gaulois* esprimono la loro irritazione contro il Consiglio municipale di Parigi, che ha eletto a suo presidente il sig. Floquet, e dicono che tale elezione è oltremodo sconveniente, perchè Floquet è colui che insultò l'imperatore Alessandro di Russia durante il suo soggiorno a Parigi, andando a gridargli quasi sotto il naso: «Evviva la Polonia!»

— La stampa conservatrice attacca la nomina del sig. Floquet in qualità di presidente del Consiglio municipale di Parigi, mentre la stampa radicale se ne rallegra come di un'ottima cosa.

— Secondo il *Soir* si stanno per prendere misure rigorose dall'autorità contro certe agenzie straniere che spargono di proposito le voci più pessimiste.

Noi non sappiamo, dice il *Constitutionnel* riportando questa notizia, come l'autorità francese possa prendere misure di questo genere. Ma crediamo che non sia impossibile il far uso dei poteri discrezionali dello stato d'assedio, per regolare nei giornali francesi la riproduzione e i commenti delle notizie allarmiste sparse all'estero.

GERMANIA, 9. — Un dispaccio da Berlino conferma che lo scopo del viaggio dello Czar è di assicurare la tranquillità d'Europa e di riuscire ad una pacificazione tra la Germania e la Francia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Si ha da Leopoli:

La *Gazzetta ufficiale* pubblica che molti deputati alla Dieta presentarono al maresciallo provinciale una domanda in iscritto, perchè, in presenza dei fatti in Gratz, coi quali fu lesa il diritto di ospitalità a riguardo di don Alfonso, venga espresso il più vivo rincrescimento all'arciduca Carlo Lodovico.

NOTIZIE ITALIANE

lissimo, venne con decreto reale del 2 corrente restituito nella stessa qualità di Aggiunto Giudice al nostro Tribunale. Questa saggia misura dell'illustre Ministro Guardasigilli venne, non appena fu riseputa, accolta colla massima soddisfazione dalla intera cittadinanza e dalla pubblica opinione.

**Teatro Garibaldi.** — *El moroso della nona* ha avuto anche iersera le più festose accoglienze: l'autore ebbe diverse chiamate, e gli attori furono applauditissimi.

La seconda audizione ci ha confermato nel nostro primo giudizio sia quanto al merito intrinseco del lavoro, sia quanto alla sconvenienza dell'episodio del portafoglio.

— Annunciamo poi con piacere per sabbato p. v. la beneficiata dell'egregio capocomico sig. Moro-Lin, il quale rappresenterà *Ludro e la sua gran giornata*. L'esperimentata valentia dell'artista si afferma con particolare splendore in questa produzione, e perciò, siccome moltissimi gli hanno manifestato il desiderio ch'egli la rappresentasse, così è da credere che il sig. Moro-Lin potrà contare nella sera di sabbato sul più numeroso concorso di ammiratori.

**Cavallo scappato.** — Ci s'invita a rettificare alcune circostanze del nostro racconto di ieri circa il cavallo scappato domenica in Piazza Vittorio Emanuele: che cioè il ragazzo fattosi male non fu rovesciato dal cavallo nella corsa, ma che trovavasi nella vettura stessa, che il cavallo non fuggì verso il Santo, ma verso S. Giustina, ecc. ecc. Sta bene: l'importante però è che un ragazzo dalla vettura o giù si è fatto male, e che il caso nella sua sostanza era esatto.

**Corse di cavalli.** — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 10 maggio:

Nelle corse che ebbero luogo ieri alla Montagnola, ed alle quali assisteva un pubblico abbastanza numeroso, riuscirono vincitori:

1. *Nin* del sig. Rossi Giuseppe.

2. *Gatta* del sig. Rossi Giovanni.

3. *Toscana* del sig. Tolomei Alfredo.

La bandiera d'onore per i vincitori del 2, venne ottenuta dal *Vandalo* del sig. Mazzarini Vincenzo.

**Conigli.** — Il Coniglio è un animale talmente prolifico, che per chi lo coltiva, razionalmente, e che salva la moltiplice prole dalle tante peripezie cui va incontro, ottiene al certo un prodotto assai maggiore di qualunque altro animale domestico.

Pulizia, aria e separazione dagli altri animali, ecco ciò che bisogna per coltivarlo bene, e con profitto. Visitai in Torino il grandioso stabilimento di propagazione ed allevamento del Coniglio della ditta Carlo Costamagna e figlio, fabbricanti di Pellicierie, e restai soddisfatto al vedere questi animali così prosperosi, e ciò solo in forza delle tante divisioni fra le diverse razze. Sono studiate e belle le gabbie di separazione fra femmine, maschi ed allievi, e si vede uno stabilimento tenuto veramente da industriali, e dove tutto cammina con molto ordine.

In una stalla di 100 metri quadrati dove si trovano migliaia d'animali, non il più piccolo odore disturba, la pulizia regna sovrana, e mentre tirano a partito il prezioso concime, salvano l'alloggio dei quadrupedi da odori che potrebbero essergli nocivi. Non parlo delle belle razze che ivi si producono e si coltivano, fra le quali vanno distinti gli Argentati e Ceneri della Fiandra, quelli d'Angora a pelo finissimo, e i Bellici giganti.

Non si può a meno di lodare chi seppe stabilire tale nuova industria che recherà grandissimo vantaggio, e che raccomandiamo vivamente.

**Querela per titolo diffamazione.** — Leggiamo nell'*Esercito* del 4 corrente maggio:

Il *Popolo romano* pubblicò giorni fa, la notizia che quello sventurato Zanoli, il quale si precipitò dall'alto della Co-

NOTIZIE ITALIANE

lonna Traiana, era stato indotto al funesto passo dal non aver potuto ottenere che il ministro Ricotti rimovesse certe frodi e certi abusi da lui più volte segnalati nell'Amministrazione militare. Aggiungeva anzi che per aver troppo insistito sulla denuncia di tali abusi, il Zanoli fu punito dal ministro con sei mesi di sospensione dall'ufficio.

Il ministro della guerra ha sporto su ciò querela, per titolo di diffamazione, contro il gerente dal *Popolo Romano*. (Gazz. mil. it.)

**Ufficio dello stato civile.**  
*Bollettino del 9.*

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 0.  
**Matrimoni.** — Galizzo Antonio, muratore, celibe, con Rampazzo Rosa, domestica, nubile, entrambi di Padova.  
Zibeo Lorenzo, lattai, celibe, con Calzavara Teresa, lavandaia nubile, cuccitrice, entrambi di Padova.  
**Morti.** — Zorge Carlo fu Pietro, d'anni 81, droghiere, celibe.  
Gasparini Antonia di Lorenzo, d'anni uno e mesi 10, entrambi di Padova.

*Bollettino del 10*

**Nascite.** — Maschi 4. — Femmine 5.  
**Matrimoni.** — Rampazzo Marco, cameriere, celibe, con Formenti Maria, sarta, nubile, entrambi di Padova.  
**Morti.** — Paccagnella Giacomo fu Giuseppe, d'anni 63, scrittore privato, coniugato.  
Sclatrin Amalia, di Domenico, di giorni 8.  
Franceschetti Ernesta di Giuseppe, d'anni 21½.  
Giammartini Lucilla vedova Elena fu Giovanni, d'anni 61, rigattiera.  
Cupra Maria maritata Tagliapietra, di Vincenzo, d'anni 35, casalinga.  
Tutti di Padova.  
Salmaso Eugenio fu Salvatore, d'anni 23, villico, celibe, di Abano.  
Zin Giuseppe fu Giovanni d'anni 38, villico, coniugato, di Vigodarzere.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO DI PADOVA**  
12 maggio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 10,5  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 37,6  
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

10 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°—mill.	761.0	760.4	761.0
Termomet. centigr.	+19.9	+23.6	19.9
Tens. del vap. acq.	12.83	11.40	10.20
Umidità relativa	73	52	59
Dir. e for. del vento	N 1 E	1 ENE	ENE
Stato del cielo	quasi ser.	quasi ser.	ser.

Da mezzodi del 10 al mezzodi dell'11  
Temperatura massima = + 24° 0  
minima = + 15° 7

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
**Venezia 10.** — Rend. it. 76.80 76.85.  
I 20 franchi 21.63 21.64.  
**Milano 10.** — Rend. it. 76.92 76.94.  
I 20 franchi 21.66.  
**Seta.** Mercato alquanto debole.  
**Brindisi, 9.** — Il piroscafo *Dheli* della Compagnia Peninsulare ed Orientale partiva ieri mattina alle ore 10 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie. Ha a bordo 77 passeggeri, 3346 colli merci e 67 valigie.  
**Lione, 10.** — Seta. Affari discreti nelle asiatiche: prezzi fermi.  
**Marsiglia, 9.** — Grani. Affari calmi.

**Parlamento Italiano**

**SENATO DEL REGNO**

Vice-presidenza SERRA  
*Seduta del 10 maggio 1875.*  
Continua la discussione del progetto sulle società commerciali, e quindi si approva la convenzione colla Francia per la determinazione della frontiera nel tunnel del Cenisio, la convenzione postale internazionale firmata a Berna, ed altri tre progetti di interessi locali.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza BIANCHERI  
*Seduta del 10 maggio 1875.*  
Dichiarasi vacante il collegio di Pescina per la promozione del suo deputato Marselli da maggiore a tenente colonnello di stato maggiore.

Annunziata una interrogazione di Favara al ministro dell'istruzione circa l'inesecuzione del decreto del produttore di Sicilia per istituire nella Università di Palermo, una Accademia di Belle Arti. L'interrogazione avrà luogo domani.

Comincia la discussione generale dei cinque progetti di legge riguardanti gli armamenti e la difesa dello Stato.

**Garelli**, delle spese militari proposte, consente quelle che riferiscono all'armamento e chiede sospendersi quelle concernenti le modificazioni. Parla del sistema finanziario seguito dal ministero che non può approvare, e dice che fin qui abbiamo fatto l'Italia politica, ma che restaci da fare l'Italia finanziaria ed amministrativa; senza questa seconda corre pericolo od almeno soffre grave danno anche la prima.

**Maurigi** giudica inopportuna e pericolosa una economia in fatto di armamenti e opere di difesa. Gli duole anzi che le peculiari circostanze, in cui temporaneamente versa il paese, sforzino di tenere tali spese in troppo angusti limiti.

**Perrone di S. Martino** dichiara avere fino a qui dato sempre il voto favorevole alle leggi del ministero, ma dovere ora cominciare a darlo contrario. Quando il ministro delle finanze troverassi presente, spiegherà le ragioni del suo voto.

**Plebano** considera che è interesse supremo di ottenere il pareggio e propone quindi che sospendasi questo progetto, finché votinsi i provvedimenti per nuove entrate.

**Minghetti** combatte le considerazioni finanziarie dal preopinante perché le condizioni del pubblico erario sono precisamente quali egli le ha dichiarate ed ancora migliori e tali perciò da bastare pienamente alle spese utili e necessarie che vennero proposte; — egli perciò respinge la mozione sospensiva.

**Cadolini** risponde pure alle osservazioni di **Garelli** e **Plebano**, e giudica che le opere di fortificazioni debbansi condurre secondo i progetti elaborati e non già limitarle ad opere di semplice sbarramento.

**Nervo** meraviglia che il ministero proponga alla Camera di accingersi a difendere e forse ad approvare leggi di tanta gravità pella pubblica finanza, che il desiderio e la voce generale chiede non venga maggiormente esaurita con spese di tale genere.

**Massari** dice che voterà di buon animo queste spese necessarie.

**Farini** dichiara che voterà qualunque somma domandisi per gli scopi indicati in questi progetti.

Esamina le due questioni cioè le fortificazioni stabili e le provvisorie ed invita la Camera ad approvare i progetti.

La discussione verrà proseguita domani. (Agenzia Stefani).

**ULTIME NOTIZIE**

Abbiamo il seguente dispaccio:  
**ADEN, 9.** — Giunsero i postali italiani *Arabia* e *Batavia* diretti il primo a Napoli, il secondo a Bombay.

Quantunque persuasi che il mantenimento della pace sia nei desiderii dell'imperatore di Russia, non possiamo prestar molta fede al dispaccio del *Daily Telegraph*, secondo il quale lo Czar approfitterebbe del convegno di Berlino per lagnarsi del linguaggio bellicoso della Germania.

È contrario a tutte le consuetudini che un Sovrano accetti l'ospitalità di un altro per muovere personalmente appunti, e formulare lagni di qualsiasi specie verso il paese in cui è ospitato.

Nostre particolari notizie da Roma ci assicurano che tutte le voci di modificazioni ministeriali sono assolutamente infondate.

Il *Constitutionnel* 10, scrive: Contrariamente alle voci allarmanti sparse da un giornale inglese, sap-

priamo che le comunicazioni del nostro ambasciatore a Berlino sono in giornata molto più soddisfacenti circa il mantenimento della pace.

Telegrafano al *Fanfulla* da Parigi, 9: Ieri sera ebbe luogo a Mènilmontant una riunione privata di bonapartisti. Ottocento persone convennero per udire un discorso di Raoul Duval. Egli provò i benefici arrecati dall'impero e dal libero scambio: disse che la imposta sulle materie prime votata dai repubblicani è illiberale e funesta.

« Voi, disse, apprezzerete meglio quella costituzione lodata da Gambetta alla riunione a Belleville. La legge sul Senato, aggiunse, è lesiva al suffragio universale intorno al quale noi ci schieriamo irremovibilmente. » Frangorosi applausi accolsero l'asserzione di Duval che la nomina di Floquet sia repubblicana, ma non certamente francese. Assicurò che l'isolamento della Francia proviene dalla sua costituzione repubblicana.

Ieri alla Borsa regnò un panico continuo. Un agente di cambio presentò il suo bilancio poi, dicesi, si sia suicidato. Altri minacciano fallire. Nondimeno di minuiscono le preoccupazioni sulla politica estera.

**Corriere della sera**  
11 maggio  
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 maggio.

Si respira meglio come dopo un temporale d'estate, che abbia temperati gli ardori dell'atmosfera.

Si respira meglio, ripeto, ma non vorrei che a poco a poco il freddo prendesse il luogo del caldo, e che all'eccessiva concitazione degli animi tenesse dietro l'atonia.

Ieri l'altro e ieri mattina la Stazione rigurgitava d'onorevoli in partenza. E io dico: un sì o un no all'appello nominale non sono tutta la missione del deputato.

Si spera che le ferrovie questa mattina ce li restituiscano almeno in parte, che altrimenti il numero sarebbe gravemente compromesso.

E tuttavia non so dar troppo torto a coloro che sentono il bisogno di ritemperarsi nel riposo. La interpellanza a sette teste, come l'idra, ha stancati i più robusti. Quello di sabato fu un voto a due tagli: l'uno di fiducia pel gabinetto, l'altro di rabbia contro l'opposizione, che si diverte a metterci a codeste torture.

Dopo il seme i frutti, cioè dopo l'interpellanza, le ipotesi intorno alle possibili influenze del voto sull'assetto così del ministero, come della maggioranza.

Ci ha chi riparla di connubio, come se l'astensione scrupolosa dell'on. Sella non bastasse a farne cadere, per quanto riguarderebbe l'ex ministro, ogni probabilità.

Si buccina pure dell'uscita dal gabinetto dell'on. Vigliani, al quale taluni fogli, anche di parte governativa danno carico d'aver fatta, rispondendo agli interpellanti, una professione di fede eccessivamente conservativa.

Io direi che il voto sull'ordine del giorno Barazzuoli gli ha data piena ragione: però non credo a simili dicerie. Il gabinetto rimarrà tal quale, e peggio per quei signori della maggioranza che se ne diviserò. A ogni modo posso dirvi di più d'un membro del corpo diplomatico estero che ha fatte le sue gratulazioni al gabinetto per la saggia politica della quale ha riaffermato il programma. Quanto ai dissidenti, le cifre della votazione bastano a chiarirne la inconcludenza.

L'Opinione ha un articolo assai severo, ma meritato, contro la sinistra per la sua condotta nell'ultima discussione parlamentare.

Dopo aver notato che la sinistra ha posta la questione in termini non accettabili, che si è mostrata discorde nelle sue opinioni, il grave giornale romano dice:

Noi avremmo creduto che un partito parlamentare si sarebbe con ogni studio astenuto dal suscitare una questione nella Camera, che già era stata sollevata dalla stampa estera contro il ministero. Non doveva sorprendere che a quella parte della stampa tedesca, la quale diceva all'Italia: — Voi cercate la conciliazione col Papato, il quale tanta molestia cagiona a noi vostri alleati — la sinistra fosse così sollecita di recare l'appoggio della sua autorità, col ripetere nella Camera la stessa censura: Voi volete la conciliazione e non sapete difendere la dignità dello Stato di fronte alle pretensioni della Santa Sede? Era bene scelto il terreno della grande battaglia a cui la sinistra era impaziente di sfidare il ministero e la maggioranza?

In luogo di tranquillar l'Italia intorno a' suoi intendimenti politici, la sinistra non parve intenta che a turbarla con la confusione delle idee e de' propositi e con una serie di discorsi, che attestano così i profondi dissensi che la dividono, come l'esagerazione de'suoi programmi, ne' quali dalle teorie più clericali si passa alle più radicali.

Parlando poi della maggioranza conseguita dal ministero, l'Opinione aggiunge:

« La politica ecclesiastica del ministero è stata confermata da una maggioranza ragguardevole, malgrado l'abbandono di alcuni deputati di destra. In un voto negativo è facile che convenivano uomini politici di opinioni disparate, perché punto non li compromette; ma il soccorso recato da essi alla sinistra ha provato viemeglio come questa per sé sia debole e fiacca. La maggioranza ha schierati 219 voti che sarebbero stati circa 235, se alcuni non fossero stati indotti dalle loro convinzioni di separarsi da essa in questa circostanza. Tolti i 15 o 16 voti di destra, quanti restano della sinistra? Appena 130 o 135. È un conto presto fatto e molto istruttivo. Noi lo raccomandiamo all'attenzione di coloro i quali temevano che la questione della politica ecclesiastica potesse essere cagione di gravi dissensi nella destra e di divisioni irrimediabili. Può esserci nella destra e c'è chi crede che il ministero doveva o dovrebbe esser più risoluto (e più energico verso i clericali, ma al cospetto delle manifestazioni e delle proposte della sinistra, la destra si trova concorde nel dichiararle; non vogliamo saperne della vostra politica. E, riflettendoci, la sinistra troverà che pur molti de'suoi amici sono dello stesso parere. Anche le assenze ammaestrate; ne' momenti decisivi hanno un grande significato. »

La stessa confusione che si palesò nelle file della sinistra discutendosi alla Camera la politica ecclesiastica, si manifesta ora nella stampa di quel partito.

Mentre certi giornaletti democratici affettano di attenuare il significato dell'ultimo voto, il *Tempo* di Venezia scrive:

« Qual significato abbia l'ordine del giorno Barazzuoli sulla questione ecclesiastica è dimostrato dalle parole del Minghetti, il quale sentendosi sempre più sicuro dichiarò di preferirlo, perché in quell'ordine del giorno era implicitamente ed esplicitamente espressa l'approvazione del passato e la più schietta fiducia per l'avvenire. »

È inutile aggiungere che, secondo noi, il *Tempo* ha un concetto molto più esatto degli altri della espressione di quel voto.

Però i *bolotini* continuano a dire che noi non abbiamo capito quel voto. Bisogna perdonarli. Essi aspirano a qualche Bolla Papale simile a quella decretata dal *Fanfulla* all'onorevole Lazzaro, e non vedono altro.

**Estratto dai giornali esteri**

La *Berliner Aut. Correspondenz*, la quale nelle questioni di politica estera fa d'ordinario mostra d'una grande ri-

serbatezza, si unisce alla maggior parte della stampa tedesca per biasimare acerbamente la nota del Gabinetto belga. Forse il Governo belga, essa osserva, nel suo astuto trincerarsi dietro l'esempio della Germania e l'accordo degli altri Stati, ha calcolato sull'eventualità che nel frattempo la situazione dell'Europa possa subire delle tramutazioni. Dalla parte del Belgio, dice la *precitata Correspondenz*, si dovrebbe considerare che la situazione europea potrebbe anche cambiarsi nel senso da non essere più ritenuta una necessità la conservazione d'un regno belga. Noi tedeschi non desideriamo che il Belgio scompaia di nuovo dalla carta dell'Europa, ma perciò il Belgio non deve cullarsi nella fiducia che la Germania miri con indifferenza che l'ultramontanismo si prevalga contro di essa delle libere istituzioni belghe. »

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

MADRID, 10. — I Carlisti promisero di rispettare la ferrovia del Nord.

LONDRA, 10. — Camera dei Comuni. Dilge dice che in causa dei timori esistenti circa le relazioni fra la Germania e la Francia interpellerà domani per sapere se è vero che la Germania indirizzò una nota sulla riorganizzazione dell'esercito francese.

LISBONA, 10. — Dispaccio da Buenos Ayres 9. Sono scoppiati tumulti all'Uruguay: il Governo prende misure energiche.

Apertura delle Camere di Buenos Ayres. Il messaggio presidenziale propone riforme amministrative, un'amnistia politica; annunzia che il governo si adopera per sciogliere le questioni internazionali.

CURZOLA, 10. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è arrivato, proveniente da Castelnuovo.

BERLINO, 10. — La Camera approvò in terza lettura con 243 voti contro 70 il progetto sui conventi.

Lo Czar e Gortschakoff si recarono a visitare Bismark.

La *Post*, parlando della notizia data dai giornali riguardo ad una congiura contro Bismark e contro il ministro dei culti, dice che alcuni preti polacchi ne sarebbero istigatori, e tre individui conosciuti sarebbero stati pagati per eseguirli.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	10	11
Rendita italiana	74 40 liq.	75 — liq.
Oro	21 65	21 65
Londra tre mesi	27 05	27 05
Francia	108 25	108 25
Prestito Nazionale	88 80 liq.	88 80 liq.
Obbl. regia tabacchi	855 liq.	852 liq.
Banca Nazionale	1946 fm.	1942 —
Azioni meridionali	367 liq.	370 liq.
Obbl. meridionali	223 fm.	223 —
Banca Toscana	1370 liq.	1370 liq.
Credito mobiliare	728 fm.	744 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	252 liq.	252 liq.
Rend. it. god. da 1 genn.	debole	77 40
Parigi	8	10
Prestito francese 5 0/0	101 42	101 80
Rendita francese 3 0/0	63 35	63 50
italiana 5 0/0	7055	70 97
Banca di Francia	3885	—
<b>VALORI DIVERSI</b>		
Ferrovie lomb. ven.	312	313 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	211 00	210 50
Ferrovie Romane	69	70 —
Obbligaz. "	207	210 —
Obbligaz. lombarde	256	257 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 20	25 21
Cambio sull'Italia	73 4	73 4
Consolidati inglesi	93 7 8	93 7 8
Banca Franco-Italiana	42 90	43 23
Londra	8	10
Consolidato inglese	93 1 4	94 00
Rendita italiana	69 3 4	70 1 2
Lombarde	203 8	211 8
Turco	88	88 —
Cambio su Berlino	10 89	10 89
Tabacchi	42 3 8	42 7 8
Spagnuola	—	—

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

**SPETTACOLI**  
TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana Moro Lin rappresenta: *I quattro Rusteghi*, di C. Goldoni, con farsa. — Ore 9.

**ESTRATTO DI BANDO.**

A richiesta del Conte Giovanni Emo Capodilista di Padova col sottoscritto, avrà luogo all'udienza 15 Giugno 1875 ore 11 ant. avanti il Tribunale Civile e Correzionale di Este l'incanto dei beni immobili sotto descritti di Bozza Vincenzo di S. Elena.

L'incanto si aprirà sul dato di stima e cioè di L. 891.40.  
Le altre condizioni della vendita in un sol lotto, sono contenute nel Bando del Cancelliere del suddetto Tribunale che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 688 del Codice di Procedura civile

**BENI DA VENDERSI**

Utili miglioramenti di terreno con casa nel Comune Censuario di Este frazione Schiavonia descritti in Mappa quanto alla Casa Colonica al N. 1537 per Pert. cens. 0.49 rendita aus. L. 21.11 e quanto al terreno arat. arb. vitato al N. 1538 per Pert. cens. 33.11 colla rendita di aus. L. 182.22 tra confini a mezzodi Balbi Marco, levante Moncenigo Alvise Francesco, ponente Strada Comunale detta Bosco e Pattaro, tramontana Strada Comunale detta Crosara e Bosco, aggravati dell'annuo canone ivellario di venete L. 105 pari ad it. L. 52.50 e sacchi 10 di frumento verso il Conte Moncenigo Alvise-Francesco.  
Delegato alla graduazione è il giudice Antonio Silvestri.

Este, li 8 Maggio 1875.

1362 *Avv. P. Gurian*

Vendibile alla tip. edit

**F. Sacchetto**

**AL VILLAGGIO**

**RACCONTO**

DI ZARDO ANTONIO

Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

PROF. R. ABENICHT

**Principii di Prosodia e metrica latina**

**Prosodia e metrica italiana**

del Prof. RICCOBONI

Padova, 1874, in 12°  
Lire 1.50

**DISCORSO**

**FRANCESCO PETRARCA**

letto a Padova il 19 Luglio 1874  
DA ALEARDO ALEARDI  
Padova 1875 - in-8. - L. 1.50

BOLAFFIO avv. LEONE

**La Stenografia Italiana**  
secondo il sistema di Gabelsberger  
d'apprendersi senza aiuto di maestro

Padova, 3ª ediz. 1874 in 12.  
Lire 1.50

MANFREDINI avv. G. SOPRA

**Rivista LA STATISTICA PENALE**

del Regno d'Italia dell'anno 1870  
Padova, 1874 - in 12°  
Cent. 75.

**Critica**

A. prof. MONTANARI

IL CREDITO POPOLARE

TOLOMEI prof. G. P.

**DIRITTO**

**Procedura Penale**

esposti analiticamente ai suoi scolari  
3. ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in-8 - L. 8.

**Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**

attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.
II	misto 6,20 a.	8,10 a.	6,25 a.
III	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	dir. 8,35 a.
IV	9,34 a.	10,53 a.	misto 9,57 a.
V	2,41 p.	4, - p.	dir. 12,45 p.
VI	misto 3,16 a.	4,55 a.	omn. 1, - a.
VII	diretto 4,40 p.	5,40 p.	3,46 p.
VIII	6,52 p.	7,55 p.	5,35 p.
IX	omnibus 8,52 p.	10,10 p.	7,80 p.
X	9,25 p.	10,45 p.	misto 11, - p.
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omn. 6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.
II	dir. 9,43 a.	11,34 a.	12, - p.
III	omn. 2,29 p.	5, - p.	dir. 5,05 p.
IV	7,03 p.	9,35 p.	omn. 6,05 p.
V	misto 12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45 p.
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 4,15 a.
II	dir. 1,52 p.	4,40 p.	omn. 5, - p.
III	omn. 5,15 a.	9,48 p.	dir. 12,50 p.
IV	dir. 9,17 a.	12,10 p.	omn. 5,15 p.
V	m.a. Rovigo 11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.
MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 4,51 a.
II	10,49 a.	2,45 p.	6,05 p.
III	dir. 5,15 p.	8,22 p.	dir. 9,47 p.
IV	omn. 10,55 a.	2,24 a.	3,35 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30% a favore dell'erario.

**PUBBLICATO IL 13° FASCICOLO**

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

**Storia di Padova**

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL  
CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ.

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

TIPOGRAFIA Recente pubblicazione F. SACCHETTO

**L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA**

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

DI PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire - Padova, 1875 - in-12. - Lire quattro

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

**DISCORSO**

SU

**Francesco**

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

**ALEARDO ALEARDI Petrarca**

Padova 1875 - in-8. - Lire 1.50

Vendibile presso la Tipografia F. SACCHETTO, in Libreria DRUCKER e T. MESCH Padova e Verona, e nei principali Librai.

**Recentissima pubblicazione**

**Note illustrative e critiche**

AL

**CODICE CIVILE DEL REGNO**

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.  
III. Alternative.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiano Lire 5

NOVA PUBBLICAZIONE

della Tip. edit. SACCHETTO IN PADOVA

**Mannale APICOLTURA NAZIONALE**

compilato da GIOVANNI CAPESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova

con incisioni e tavole

Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . . . < — 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . . . < — 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . . < — 60
- MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 . . . . . < — 60
- MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Del carattere e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . < 2.—

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto, F. LUSSANA

**Fisiologia dei Colori**

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo